

Lo spettacolo di Gaber

A destra, il pubblico della «prima» di Giorgio Gaber - nelle altre due foto - ieri sera in splendida forma (Foto Centrale Alberti)



La sala della Haus der Kultur gremita ieri per la «prima» Un grande successo, quattro bis con i brani di tanti anni fa Prima canzoni e monologhi sull'attualità, critiche feroci agli uomini politici italiani

Giorgio, rivincita

Alla fine dello spettacolo il pubblico ha cantato «Barbera e Champagne»

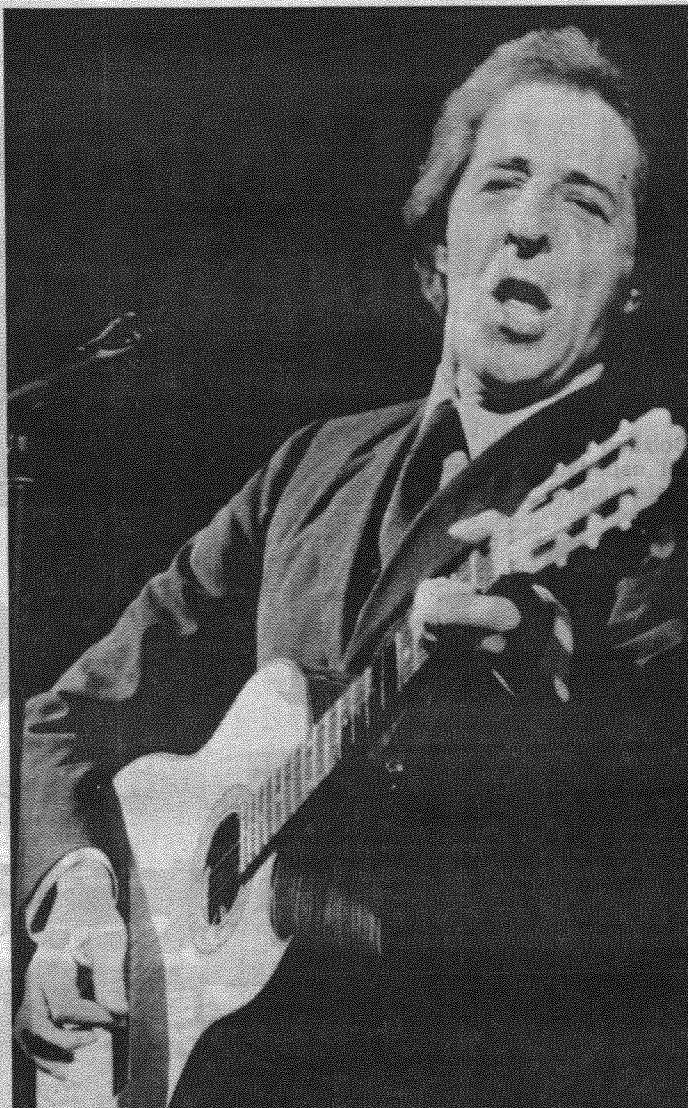
Un trionfo. E alla fine quattro bis strarichi e concessi. Nonostante la fatica, il sudore, la tensione di uno spettacolo tiratissimo, coinvolgente fin dalle prime battute. Ed il pubblico - che gremiva la Haus der Kultur in occasione della «prima» di ieri sera - ha tributato a Giorgio Gaber un'autentica, prolungata ovazione. Meritata, perché lo spettacolo è bello, colaudato, piacevole. E poi perché Gaber è più bravo che mai, in forma smagliante, in

perfetta sintonia con il gruppo musicale che lo accompagna sul palcoscenico. Alla fine, abbassate le luci sull'ennesimo grido cantato di libertà, applausi in continuazione e richiesta di bis, concessi. Prima un gustoso omaggio alle bellezze femminili, poi «Shampoo», quindi «Barbera e Champagne» che Gaber ha eseguito assieme al pubblico. Ed infine, dopo ripetuti richiami alla ribalta, «Il Cerrutti» che ha 33 anni di età ma che non ha certo

perduto in simpatia.

Un grande Gaber dunque, per una grande serata che è stata proposta dal Teatro Stabile di Bolzano in questa stagione dei record di abbonamenti ma anche di continue, esasperate, eccessive polemiche sul nuovo, indispensabile teatro comunale. Una serata di festa, che sicuramente si ripeterà fino a sabato, per ogni replica compresa quella di domenica pomeriggio.

Bello spettacolo. Con il Gaber di sempre. Ironico al



punto giusto ma anche e soprattutto pungente. Sferzanti le sue critiche alla politica allo sfascio, puntuale a cogliere i disagi di questo momento tanto difficile. Non ha risparmiato nessuno. Sotto la sua scure sono finiti i Dc, i socialisti, i liberali, la Lega. Insomma tutti i partiti. Ed anche il Papa «non va nella Jugoslavia in guerra perché quel Paese non gli piace». E poi anche l'uomo comune, che non sa o non vuol reagire. Il tutto con ironia, con

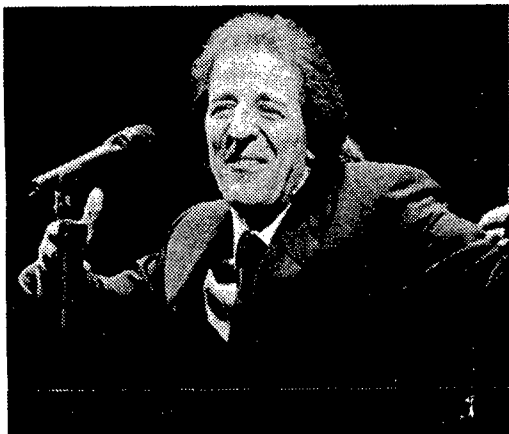
buon gusto, senza mai strafare. Sono cambiati, certo, i tempi. Non siamo alla contestazione, contro Gaber, di alcuni anni fa, proprio qui a Bolzano quando l'artista era stato pubblicamente attaccato per un suo monologo in cui faceva dei riferimenti all'uccisione di Moro.

Forse Giorgio Gaber una rivincita, dopo quella disgustosa polemica, non la cercava. L'ha comunque ottenuta, più clamorosa che mai.

e.d.

Lo spettacolo di Gaber

A destra, il pubblico della «prima» di Giorgio Gaber - nelle altre due foto - ieri sera in splendida forma (Foto Centrale Alberti)



*La sala della Haus der Kultur gremita ieri per la «prima»
Un grande successo, quattro bis con i brani di tanti anni fa
Prima canzoni e monologhi sull'attualità, critiche feroci agli uomini politici italiani*

Giorgio, rivincita

Alla fine dello spettacolo il pubblico ha cantato «Barbera e Champagne»

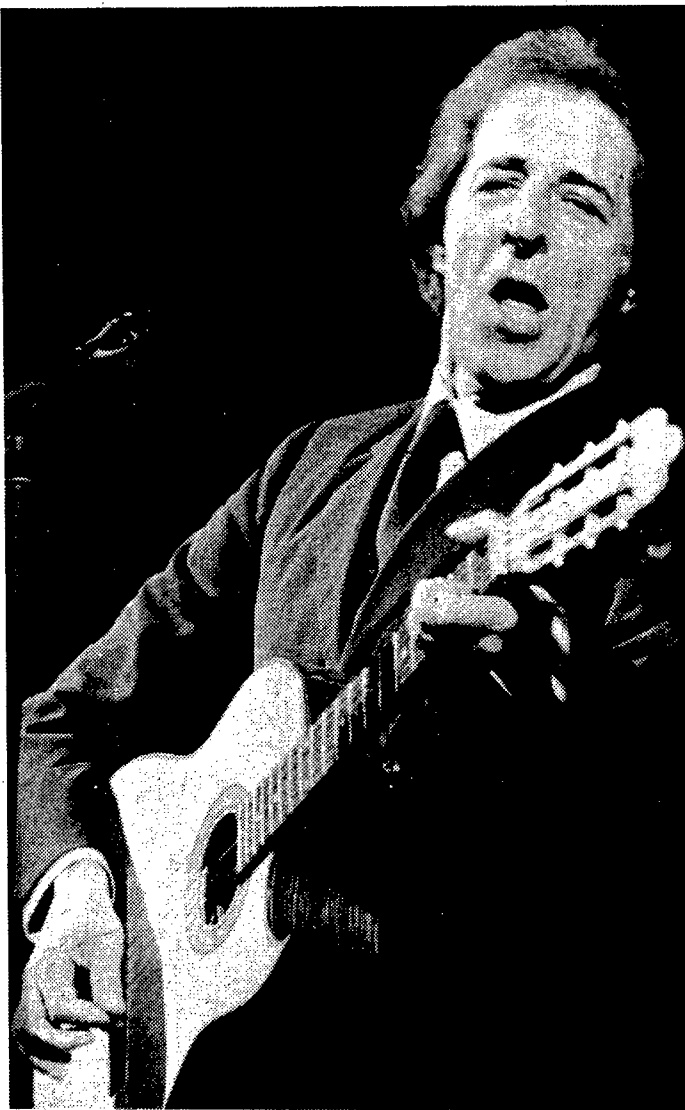
Un trionfo. E alla fine quattro bis strarichi e concessi. Nonostante la fatica, il sudore, la tensione di uno spettacolo tiratissimo, coinvolgente fin dalle prime battute. Ed il pubblico - che gremiva la Haus der Kultur in occasione della «prima» di ieri sera - ha tributato a Giorgio Gaber un'autentica, prolungata ovazione. Meritata, perché lo spettacolo è bello, colaudato, piacevole. E poi perché Gaber è più bravo che mai, in forma smagliante, in

perfetta sintonia con il gruppo musicale che lo accompagna sul palcoscenico. Alla fine, abbassate le luci sull'ennesimo grido cantato di libertà, applausi in continuazione e richiesta di bis, concessi. Prima un gustoso omaggio alle bellezze femminili, poi «Shampoo», quindi «Barbera e Champagne» che Gaber ha eseguito assieme al pubblico. Ed infine, dopo ripetuti richiami alla ribalta, «Il Cerrutti» che ha 33 anni di età ma che non ha certo

perduto in simpatia.

Un grande Gaber dunque, per una grande serata che è stata proposta dal Teatro Stabile di Bolzano in questa stagione dei record di abbonamenti ma anche di continue, esasperate, eccessive polemiche sul nuovo, indispensabile teatro comunale. Una serata di festa, che sicuramente si ripeterà fino a sabato, per ogni replica compresa quella di domenica pomeriggio.

Bello spettacolo. Con il Gaber di sempre. Ironico al



punto giusto ma anche e soprattutto pungente. Sferzanti le sue critiche alla politica allo sfascio, puntuale a cogliere i disagi di questo momento tanto difficile. Non ha risparmiato nessuno. Sotto la sua scure sono finiti i Dc, i socialisti, i liberali, la Lega. Insomma tutti i partiti. Ed anche il Papa «non va nella Jugoslavia in guerra perché quel Paese non gli piace». E poi anche l'uomo comune, che non sa o non vuol reagire. Il tutto con ironia, con

buon gusto, senza mai strafare. Sono cambiati, certo, i tempi. Non siamo alla contestazione, contro Gaber, di alcuni anni fa, proprio qui a Bolzano quando l'artista era stato pubblicamente attaccato per un suo monologo in cui faceva dei riferimenti all'uccisione di Moro.

Forse Giorgio Gaber una rivincita, dopo quella disgustosa polemica, non la cercava. L'ha comunque ottenuta, più clamorosa che mai.

e.d.